

2022
NUMERO 4



GIORNALE DI
INFORMAZIONE
SINDACALE

INSIEME

REDAZIONE COMITATO ISCRITTI CGIL IREN



La parola *sindacato* deriva dal greco Sin (insieme) e Dikè (giustizia) e quindi significa «INSIEME PER LA GIUSTIZIA».

INDICE

01	05	08	09
Cral, la storia siamo noi	Scendi giù anche tu	Le ultime	Info e contatti

La redazione comitato iscritti Filctem Cgil Iren Genova

La redazione comitato iscritti Cgil Iren Genova è composto da un gruppo di giovani neo tesserati, lavoratori del gruppo Iren, che percependo il momento di difficoltà e di costanti cambiamenti, in azienda, ha sentito la necessità di raggiungere ed unire i lavoratori con un'informazione costante e capillare.

Il 30 Ottobre scorso si è svolto l'assemblea ordinaria dei soci del Cral con relativa approvazione del bilancio. È stata esposta una dettagliata relazione sulle attività svolte, sui futuri programmi e progetti e sulla delicata situazione finanziaria dell'associazione. Gli anni appena trascorsi segnati dal virus che ha bloccato il mondo intero hanno creato vuoti e distanze, che in un contesto fatto di aggregazione, partecipazione attiva e di riunione sono risultati essere colpi durissimi a un modello di associazionismo già in difficoltà in tempi moderni, ma con una storia così antica alle spalle che si è rivelata anche molto dura da abbattere. L'isolamento tra le persone e il divieto di aggregazione di gruppi sono stati il naturale allontanamento da un'abitudine pluridecennale di ritrovarsi "insieme" a colleghi e amici in momenti di non lavoro. Avendo una storia antica che varca i secoli, la capacità di adattamento della nostra "fare" ha saputo adeguarsi a molti momenti diversi e talvolta tragici della storia, compreso quello pandemico, nel quale con la chiusura delle attività e degli uffici ci si è rivolti al proprio pubblico attraverso i social, o i servizi bar a domicilio pur di rimanere in contatto con qualsiasi mezzo con i propri associati. Questi mezzi tecnologici e "smart" però hanno anche marcato ulteriormente una distanza già notata in precedenza al covid, che con tendenza sempre maggiore vede un progressivo allontanamento da quasi tutte le attività svolte dal Cral da un numero sempre maggiore di dipendenti soprattutto nelle fasce più giovanili.

L'organizzazione di viaggi, gite e vacanze per esempio stanno riscontrando negli ultimi anni sempre maggiori difficoltà non nell'organizzazione, ma nelle adesioni, tanto che si stenta molto spesso a farle partire o si è costretti a ridurre i numeri immaginati per carenza di partecipanti.

I social, le offerte del mercato online, le chat, la messaggistica e forse anche un tipo di vivere o meglio "non vivere" l'aggregazione immaginata dai nostri nonni o bis nonni che hanno creato questo tipo di spazio al di fuori del lavoro, e che per fortuna ci accompagna ancora oggi, scontrano palesemente contro un muro fatto di distacco e di aridità verso l'associazionismo di aggregazione. Ne sono protagonisti tutti i lavoratori e i numeri lo evidenziano, ma in particolare le giovani generazioni.

Di certo questa non è una responsabilità o una colpa da affidargli, ma anzi va interpretata come l'ennesima sfida che la nostra associazione si deve porre. Avvicinare un interessato cresciuto in un contesto familiare fatto di Cral o dopolavoro ferroviario è sicuramente più facile che avvicinare un ventenne immerso in Tik Tok, Instagram, e Booking.

L'isolamento a cui siamo stati sottoposti e chi ha inevitabilmente segnato sia personalmente che come gruppi di persone, amici e colleghi, non deve farci vedere agli occhi delle aziende come piccoli gruppetti isolati e dispersi o addirittura come soli individui. La forza dei gruppi data dallo spirito di aggregazione, deve mostrarci anzi uniti e forti. I lupi colpiscono i soli, non attaccano il gregge.

A causa dell'aumento vertiginoso del costo delle materie prime e soprattutto del gas naturale, stiamo assistendo a una decaduta totale dell'intero comparto industriale italiano.

L'80% delle aziende del settore carta in questi giorni si sta fermando, il settore legno è sull'orlo del blackout, il 50 % del comparto del ferro e dei metalli si sta spegnendo facendo ricorso alla cassa integrazione.

Rischiamo un'apocalisse industriale con costi sociali insostenibili.

Il governo finora ha stanziato ben 50 miliardi che tamponano gli effetti alla foce del problema. Alla sorgente non ci va nessuno. Un fiume di denaro che sta servendo quasi a nulla perché la maggior parte dei costi la stanno pagando i consumatori finali, mentre il nostro debito pubblico ammonta quasi 2800 miliardi di euro. In questo scenario da guerra, gli unici che dovrebbero realmente pagare il costo economico e sociale di tali risultati politici sono proprio quei pochi settori industriali che fin dagli anni '70 si arricchiscono alle spalle della popolazione di lavoratori, pensionati e in particolari giovani a cui stanno negando un futuro, inquinando il mondo consapevolmente, continuando a praticare guerre nel nome del petrolio e del gas.

L'unica vera svolta che porterebbe un nuovo corso (il new green deal, dimenticato dal 24 Febbraio in poi) innovativo e tecnologico in grado di portare milioni di nuovi posti di lavoro sarebbe una vera transizione ecologica ed energetica.

Dovrebbero pagarla sempre loro, la transizione. Quei pochi che si possono permettere di dire "pagherò", quei pochi che hanno accumulato ricchezze finanziarie immense vendendo petrolio e gas e che si possono permettere di tenere in ostaggio paesi e governi interi molto spesso assoggettati ai loro interessi più che a un interesse comune nazionale.

Il vero interesse comune oggi è l'indipendenza energetica, la sostenibilità di vivere in un paese che non conta 50000 morti l'anno per inquinamento atmosferico.

L'indipendenza non è smettere di comprare gas da un despota russo, per acquistarne nuovo da altri dittatori sparsi per il globo, o comprarlo dagli Stati Uniti o da paesi instabili come l'Algeria a 8 volte tanto quello che pagavamo prima, perché in nome del gas, oggi la guerra la finanziano tutti. Cambiare spacciatore e rivolgersi a uno più caro e pericoloso del precedente pusher, non è smettere di drogarsi.

L'indipendenza contro tutte le guerre è far funzionare i migliori cervelli di questa nazione per innovare e studiare i migliori e i più veloci sistemi di produzione di energia pulita e sostenibile, sfruttare oggi tutte le risorse che già abbiamo sul nostro territorio gratis, senza dipendere da nessun dittatore o da nessuna super potenza. Se negli ultimi dieci anni ci fossimo portati avanti come ha fatto il Portogallo, oggi non saremmo qui a elencare la disfatta industriale di questo paese e un'imminente periodo di crisi sociale fatta da inflazione, disoccupazione, miseria e razionamenti.

Mostrarsi gruppo, e “insieme” pone anche le basi per rapporti umani e sociali (non social) che sicuramente migliorano ogni aspetto della vita lavorativa, inevitabilmente fatta di relazioni, sia tra persone che tra lavoratori e azienda. Quando negli ambienti di lavoro i climi sociali sono piacevoli, confidenziali e basati su relazioni amichevoli, anche la produttività aziendale ne risente positivamente e questo le aziende lo sanno. Ad oggi, è ancora aperta la vertenza con l'azienda per l'accordo sulla contribuzione delle realtà come la nostra, nella quale è anche impegnato in nostro sindacato. Si spera che il prima possibile si possa chiudere in maniera positiva per avere maggiori certezze su una pianificazione delle nostre attività sul lungo termine. Le forze degli ultimi mesi invece sono state spese per adeguare la nostra associazione alla nuova riforma del Terzo Settore, modificando lo Statuto alla nuova legge nazionale, ottenendo il riconoscimento di Associazione di Promozione Sociale che ha quindi aggiunto questo acronimo (APS) alla nostra storica denominazione. Questo iter burocratico si deve ancora concludere a causa di cavilli formali con Regione Liguria, con l'iscrizione al RUNTS, registro unico nazionale del Terzo Settore, ma verrà regolarizzato al più presto. La pandemia prima e le condizioni economiche date dalla folle e tragica guerra in atto in questo momento che sta portando alla recessione l'Europa intera non stanno fornendo le basi di certo per una ripartenza delle attività della nostra associazione a pieno regime,

nonostante questo ci sono persone che stanno impiegando ogni sforzo personale per riuscire a tenere insieme l'impossibile. Gino Gualandri che ricopre il ruolo di presidente dell'associazione da molto tempo è ormai in pensione da anni, ma con passione e dedizione continua a tenere cuciti i fili di una maglia che senza la presenza di qualcuno che impieghi il suo impegno, si sarebbe già lacerata. Le fila dei volontari che tengono in piedi l'associazione si sono ridotte sempre di più nel tempo fino ad esaurirsi quasi completamente. Pensionamenti, trasferimenti e impegni familiari hanno ridotto quasi al minimo la presenza sui territori e una capacità di innovazione che soltanto dei giovani propositivi possono contribuire a fornire. In questi anni si è cercato di mantenere, con ottimi risultati visti i tempi e le difficoltà, tutti i servizi che sono sempre stati forniti ed erogati. Con un presidente che toglie proprio tempo personale alla pensione, dedicandosi con impegno a ogni istanza che viene richiesta, si è fatto il possibile e di più, ma la carenza di aiuto e soprattutto di un aiuto giovanile viene denunciata con forza. Idee innovative su servizi e convenzioni per esempio possono essere portate in esame da chiunque ne avesse voglia e tempo, proposte nuove su viaggi, gite e modalità di aggregazione anche diversi dal passato possono trovare spazio. Voci di proposte si sentono qui e là ma senza una reale intenzione. L'organizzazione di giri in moto in giro per l'Italia e Europa per esempio, o la formazione di squadre sportive che molte realtà come la nostra hanno in pancia

da anni, come team di ciclismo che organizzino giri e gare in bici sia su strada che in mtb.

Senza l'impegno di forze fresche e nuove non solo si rischia di non portare in porto nuove proposte, ma in un futuro non lontano si rischia di iniziare a perdere servizi offerti da molti anni, e che molti colleghi pensano assodati e consolidati a vita come il servizio libri scuola o regali natalizi.

Nulla è consolidato senza impegno e costanza nel tempo. Come ogni diritto acquisito con sforzi collettivi, occorre sempre vigilare ed essere presenti e informati per non farselo sottrarre.

Nessun diritto acquisito è garantito per sempre.

Il campo delle idee è arato e fertile perché qualcuno continua a renderlo fertile da molti anni senza nulla chiedere in cambio.

Occorre solo qualcuno che abbia intenzione di seminare.

L'indifferenza è il più grave peccato mortale

L'anno 2022 si sta per chiudere con un bilancio terribilmente impressionante sul piano economico e sociale.

Molti giovani, anche di questa azienda che pensavano di essersi lasciati alle spalle un anno colmo di difficoltà e di dolore nel 2020, non avrebbero neanche immaginato di partecipare passivamente e di vivere a una serie di eventi così tragici appena qualche mese dopo.

L'anno ancora in corso che sta per finire, iniziato non l'1 Gennaio ma il 24 Febbraio, segnerà per molti anni a venire se non per sempre la nostra società e l'economia dell'intera Europa. Il pensiero più complicato da affrontare è volto come sempre al futuro, volgere lo sguardo avanti, immaginare e programmare un domani in queste condizioni di economia da guerra, per un giovane lavoratore è ancora più tenebroso che nell'immediato post pandemia. In quello che dovrebbe essere uno dei paesi più sviluppati e avanzati del mondo oggi è molto complesso comprare anche una piccola casa con il tasso dei mutui, elevati dalla Bce, al 4,5 %, praticamente impossibile per un ragazzo lavoratore dipendente elaborare e programmare un futuro familiare con le bollette maggiorate in certi casi al 200 %; i carburanti in aumento vertiginoso; un costo della vita elevato da quasi 10 punti percentuali di inflazione che rende una spesa al fruttivendolo o dal macellaio una faccenda da benestanti.

Per non menzionare nemmeno la possibilità di elevare il proprio benessere in armonia con l'ambiente e con un progresso sostenibile,

tema molto sentito dalle nuove generazioni, ma non dai governi, come acquistare un'auto elettrica, o ristrutturare la propria abitazione per renderla indipendente dal punto di vista energetico è affare di pochi eletti che sono riusciti ad accedere a un super bonus ormai in decadimento.

Super bonus, che avrebbe dovuto risanare l'edilizia scolastica e delle case popolari dimenticate da decenni, avrebbe dovuto facilitare ristrutturazioni per le prime case dei giovani anziché essere una misura data a pioggia per tutti avendo avvantaggiato sempre i soliti più ricchi, i soliti che non ne avrebbero avuto bisogno.

L'Italia del g7 è l'unico paese europeo in cui dal 1990 ad oggi gli stipendi dei lavoratori sono diminuiti in punti percentuali anziché aumentare, è l'unico paese che ha diverse centinaia di tipologie di contratti di lavoro diversi (quasi 1000) di cui una gran parte definiti "pirata" perché precari e praticamente esenti da regole vere sulla sicurezza e su paghe dignitose.

Un paese del g7, seconda manifattura d'Europa che a settembre 2022 ha raggiunto 680 morti bianche, ha palesemente perso di vista le politiche del lavoro non da qualche mese, con l'avvento del governo più a destra della storia repubblicana, ma ormai da qualche decennio. In questo scenario da economia di guerra nel quale crescono soltanto i fatturati di industrie di produzione di armi e missili, e di aziende che vendono energia e gas a prezzi rigonfiati dalle speculazioni finanziarie,

mentre il resto delle produzioni italiane anche potenzialmente strategiche come la genovese Ansaldo vengono abbandonate al loro destino senza nessuna visione lungimirante, si insedia il neo governo guidato dalla prima premier italiana. La CGIL e il nostro segretario saggiamente non sono intervenuti preventivamente, ma attendendo fatti e risposte che dovevano essere forniti in un clima di tensioni socio-economiche che rischiano di evolvere in qualcosa di peggiore visto il costo della vita e la previsione di recessione per l'anno che sta per iniziare.

Le risposte a tali difficoltà sono state fornite con una legge contro gli assembramenti di piazza, la riduzione della tassazione sugli extra profitti delle big company energetiche da 11 miliardi di euro a 2.6; re-introducendo il sistema dei voucher aumentando ulteriormente la precarietà se non un discriminatorio caporalato; tagliando fondi a sanità e scuola proseguendo lo smantellamento del welfare del nostro paese in corso da un trentennio; togliendo il reddito di cittadinanza innescando una bomba sociale pronta a esplodere nel prossimo futuro; peggiorando ancora la riforma pensionistica con la quota 103.

Immane punto di forza della finanziaria appena elaborata dal governo Meloni è l'insieme dei provvedimenti presi per gli amici evasori fiscali : tetto al contante aumentato, l'ennesimo condono fiscale, pagamenti elettronici disincentivati, e tasse piatte ridicole innalzate a redditi elevati fino a 85000 euro.

mentre il resto delle produzioni italiane anche potenzialmente strategiche come la genovese Ansaldo vengono abbandonate al loro destino senza nessuna visione lungimirante, si insedia il neo governo guidato dalla prima premier italiana. La CGIL e il nostro segretario saggiamente non sono intervenuti preventivamente, ma attendendo fatti e risposte che dovevano essere forniti in un clima di tensioni socio-economiche che rischiano di evolvere in qualcosa di peggiore visto il costo della vita e la previsione di recessione per l'anno che sta per iniziare.

Le risposte a tali difficoltà sono state fornite con una legge contro gli assembramenti di piazza, la riduzione della tassazione sugli extra profitti delle big company energetiche da 11 miliardi di euro a 2.6; re-introducendo il sistema dei voucher aumentando ulteriormente la precarietà se non un discriminatorio caporalato; tagliando fondi a sanità e scuola proseguendo lo smantellamento del welfare del nostro paese in corso da un trentennio; togliendo il reddito di cittadinanza innescando una bomba sociale pronta a esplodere nel prossimo futuro; peggiorando ancora la riforma pensionistica con la quota 103.

Immane punto di forza della finanziaria appena elaborata dal governo Meloni è l'insieme dei provvedimenti presi per gli amici evasori fiscali : tetto al contante aumentato, l'ennesimo condono fiscale, pagamenti elettronici disincentivati, e tasse piatte ridicole innalzate a redditi elevati fino a 85000 euro.

In Italia il 55% dell'Irpef viene pagata dai lavoratori dipendenti, il 30 % dai pensionati, solo il 12 % dagli autonomi. A pagare i servizi di cui usufruiamo tutti come gli ospedali o scuole sono sempre i medesimi lavoratori, gli stessi che dal 1990 non vedono aumentare il proprio salario. Questi motivi hanno naturalmente portato CGIL, in accordo con UIL, a una mobilitazione generale distribuita sui territori dal 12 al 16 Dicembre.

Lo sciopero proclamato non può e non deve essere superficiale come le risposte date da questo governo ai lavoratori dipendenti di questo paese che sono la categoria più dimenticata nonostante sia la colonna vertebrale di un welfare in stato comatoso ma ancora esistente. La categoria abbandonata a sé per eccellenza. La categoria più fragile e maggiormente sottoposta a difficoltà economiche, occupazionali, sociali iniziate con la crisi del 2008, proseguite con l'austerità europea prima e dalla pandemia poi, ed ora da inutili e sanguinose guerre per il predominio di territori e di materie prime, che nessuno sembra avere il coraggio di voler fermare.

Lo sciopero a Genova sarà indetto di 8 ore il 16 Dicembre con un corteo che avrà ritrovo in piazza Principe alle ore 09:00.

In questo mondo dominato da pochissimi ricchi prepotenti dotati di potenti armi, i nostri fucili sono la voce e le urla, il dissenso e la capacità critica sono i nostri missili, la nostra presenza opposta all'indifferenza, se collettiva e partecipata, ottiene la forza dei carri armati.

Come recita una celebre canzone intitolata Salvami di Jovanotti, l'indifferenza è il più grave peccato mortale.

La libertà dalle ingiustizie che i più deboli stanno subendo in questo clima al termine di questo difficile anno, si ottengono con l'opposizione all'indifferenza.

Perché la libertà è partecipazione.

Invitando tutti i colleghi al corteo del 16 Dicembre, cogliamo l'occasione per augurarvi Buone Feste e un Felice Anno Nuovo.

Le ultime

lavori in corso

Tornando su un argomento particolarmente sentito da tantissimi colleghi lavoratori come vestiario e calzature aziendali, possiamo comunicarvi che alla nuova dirigenza di Iren Acqua è stata posta l'istanza di mantenere continuità agli impegni presi dai precedenti vertici aziendali nell'assicurare una commissione vestiario da formare l'anno venturo, composta da lavoratori, per la prossima fornitura di divise alla scadenza dell'attuale appalto nel 2024. Alla nostra proposta è seguita una sensibilità confortante e ottimistica, sebbene ancora ufficiosa. Inoltre possiamo dare notizia che l'azienda si sta facendo carico di una nuova imminente fornitura di calzature antinfortunistiche di tipologia ALTA modello scarponcino "da scavo", fino ad oggi mancante tra i due modelli di scarpe presenti a magazzino. Seguiranno nostri aggiornamenti sulle date che verranno fissate nei prossimi mesi del prossimo anno.

auto si, auto no

Nelle scorse settimane è circolata una mail aziendale, dove si comunicava che dal 1 gennaio 2023 si dovrebbe tornare al regime di timbratura pre-covid, ovvero la timbratura fisica nella sede di appartenenza, con la conseguente rinuncia al veicolo aziendale per il tragitto casa/lavoro.

Il sindacato ha chiesto che non si partisse con un provvedimento unilaterale su un argomento così importante e sentito ma si lavorasse per trovare un accordo funzionale per entrambe le parti.

Il primo incontro è fissato per il 22 dicembre, al quale parteciperanno le segreterie nazionali, intanto resta tutto invariato ed il provvedimento è sospeso.

L'obiettivo sarà quello di mantenere la timbratura da remoto, naturalmente normandola, così che diventi vantaggiosa per entrambe le parti, simile all'accordo *smartworking*.

Info e contatti

Per informazioni contattaci alla mail:

redazione.insieme@liguria.cgil.it

Se non fai parte della nostra sigla sindacale ma vuoi ricevere il giornale, contattaci all'indirizzo e-mail soprascritto e ti invieremo i nostri contenuti mensilmente.

Link e utility

- [Convenzioni tessera cgil](#)
- [Pegaso](#)
- [Filctem cgil](#)
- [Ccnl contratto collettivo](#)
- [Filctem cgil genova e tigullio](#)

Qualora vogliate suggerire una tematica generale di discussione che ritenete primaria all'interno dell'organizzazione aziendale, scriveteci all'indirizzo e-mail:

redazione.insieme@liguria.cgil.it

Prenderemo in carico ogni suggerimento, cercando di sviluppare un pensiero e quindi una futura discussione sugli argomenti che vorrete porre all'attenzione.



Tesseramento 2021, Camera del lavoro Genova

In ottemperanza al Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, "Codice in materia di protezione dei dati personali" così come modificato dal Decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 – nonché dal Regolamento (UE) 2016/679 in materia di protezione dei dati personali, le informazioni contenute in questo messaggio sono strettamente riservate e sono esclusivamente indirizzate al destinatario indicato (oppure alla persona responsabile di rimmetterlo al destinatario). Qualsiasi uso, riproduzione o divulgazione di questo messaggio è vietata. Nel caso in cui aveste ricevuto questa mail per errore, Vi invitiamo ad avvertire il mittente al più presto a mezzo posta elettronica e distruggere il messaggio erroneamente ricevuto.